

che stanno lavorando per costruire comunità alloggio, per cercare di portare i loro figli fuori dall'isolamento.

Ora, signor Ministro, non c'è tanto tempo. I numeri aumenteranno in maniera spropositata, se quanto lei ha detto in qualche maniera non verrà portato a fattor comune. Chi deve conoscere questo? Le regioni? Guardi: le regioni non sono assolutamente a conoscenza di queste ricerche. Gli studi dei pediatri? Le scuole? Quali scuole hanno partecipato a questa sperimentazione?

Io le chiedo di fornire al Parlamento questi dati, queste ricerche e posso ancora dirle con grande rincrescimento, pur dicendole che avrà la nostra collaborazione anche da parte dell'Intergruppo che ho costituito, che siamo a un punto poco più di zero. Abbiamo bisogno di qualcosa di concreto che risponda alle mozioni alle quali il Governo ha dato parere favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe*).

***(Iniziativa urgente volte a garantire la copertura a carico del Servizio sanitario nazionale delle riparazioni e sostituzioni degli ausili relativi alle carrozzine a motore elettrico - n. 3-02037)***

PRESIDENTE. La deputata Marianna Ricciardi ha facoltà di illustrare l'interrogazione Quartini ed altri n. 3-02037 (*Vedi l'allegato A*), di cui è cofirmataria.

MARIANNA RICCIARDI (M5S). Grazie, Presidente. Signor Ministro, ci sono due modi di fare le leggi, i regolamenti e di lavorare per la collettività: con i paraocchi della burocrazia, dello schema, o con il buon senso di chi vuol far funzionare le cose e risolvere davvero i problemi delle persone.

Ebbene, dal 1° gennaio 2025 è entrato in vigore il nuovo nomenclatore tariffario. C'è un problema: le batterie delle carrozzine elettriche non sono più rimborsabili. Con interlocuzioni informali, già a febbraio, il MoVimento 5 Stelle

ha chiesto spiegazioni in merito, ma, purtroppo, non c'è stata alcuna risposta. A marzo, abbiamo presentato un'interrogazione e, anche in quel caso, non abbiamo ricevuto risposta. Siamo ormai alle porte di luglio e il problema persiste.

E se voi potete aspettare e stare a guardare, chi è prigioniero di una carrozzina elettrica senza batteria, certamente non può farlo e l'unica risposta che aspetta quindi oggi è "noi ci scusiamo, abbiamo capito il problema, lo risolviamo immediatamente, ripristinando la rimborsabilità da parte del Servizio sanitario nazionale delle batterie per le carrozzine elettriche" (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Il Ministro della Salute, Orazio Schillaci, ha facoltà di rispondere.

ORAZIO SCHILLACI, *Ministro della Salute*. Grazie, Presidente. Ringrazio gli onorevoli interroganti per aver sollevato un caso che tocca i diritti fondamentali delle persone con disabilità. La vicenda di una signora, riportata dalla stampa, mi offre l'opportunità di chiarire definitivamente il quadro normativo sui dispositivi di ausilio e sulle garanzie che il nostro sistema sanitario deve assicurare. Partiamo dalle regole che già esistono.

L'articolo 3, comma 2, dell'allegato 12 al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 gennaio 2017 - quello sui LEA - stabilisce un principio chiaro e inderogabile: per i dispositivi di serie degli elenchi 2A e 2B del nomenclatore LEA, dove troviamo le carrozzine e tutti gli ausili per la mobilità personale, regioni e ASL devono stipulare contratti attraverso gare pubbliche, non scelte discrezionali, ma procedure trasparenti.

Ma ecco il punto cruciale. I capitoli di gara devono prevedere obbligatoriamente che i fornitori aggiudicatari forniscano tre garanzie fondamentali: l'adattamento o la personalizzazione dei dispositivi da parte di professionisti sanitari abilitati; la manutenzione ordinaria; la riparazione o sostituzione dei

componenti. Non è una raccomandazione, è un obbligo di legge. Questa norma è in vigore dal 2017. L'entrata in vigore del nuovo decreto Tariffe del 2025 - quello che ha sostituito il vecchio decreto ministeriale n. 332/1999 - non ha cambiato nulla sui diritti dell'assistito, assolutamente nulla. L'innovazione riguarda solo le modalità di approvvigionamento.

Le regioni devono conformarsi a procedure di gara ad evidenza pubblica, ma i diritti dei cittadini restano gli stessi, anzi, sono rafforzati. Alcune regioni hanno fatto ancora di più: hanno approvato tariffari di riferimento per gli ausili degli elenchi 2A e 2B, che specificano, nero su bianco, che la riparazione e la sostituzione dei dispositivi protesici, trascorsi i tempi minimi di garanzia, rimangono a carico delle aziende sanitarie, non del cittadino, ma delle aziende sanitarie.

Stante il quadro normativo nazionale che ho richiamato, all'assistito non dovrebbe essere richiesta alcuna compartecipazione alla spesa per riparazioni o sostituzioni. Se questo sta accadendo, come nel caso segnalato, significa che qualcuno non sta applicando correttamente le normative vigenti e questo non è accettabile. I diritti delle persone con disabilità non possono essere subordinati a interpretazioni discrezionali o a carenze organizzative territoriali. Sono diritti esigibili e garantiti dalla legge nazionale, che ogni amministrazione ha il dovere di rispettare.

PRESIDENTE. L'onorevole Quartini ha facoltà di replicare.

ANDREA QUARTINI (M5S). Grazie, Ministro. Noi stiamo parlando di presidi salvavita. Stiamo parlando di presidi che consentono alle persone con disabilità di non essere segregate, di non essere isolate e di non essere confinate nei propri ambiti. Negare questa opportunità è un delitto. Credo che convenga con me, perché negare la possibilità di una sostituzione di una batteria o di pezzi di ricambio a una carrozzina elettrica è un delitto, è un crimine (*Applausi dei deputati del gruppo*

*MoVimento 5 Stelle*)!

Il pasticcio è però evidente, perché ci sono alcune regioni che non vengono dietro alle raccomandazioni e agli obblighi di legge rispetto a questo. Ne cito una per tutti: la regione Veneto. Zaia, a suo tempo, ha risposto che, nel nuovo nomenclatore tariffario, non erano previste queste sostituzioni.

Io credo davvero che sia fondamentale, perché i prezzi che hanno sono insostenibili, sono proibitivi per le famiglie: per una batteria, si arriva a 680 euro, e non è neanche quello che guadagnano in un mese di pensione.

Credo che comunque potrebbe bastare una circolare esplicativa del Ministero per chiarire questo aspetto. Quindi, da questo punto di vista, seppur tardiva, accolgo con piacere questa sua risposta, ma vorrei che fosse un po' più diretto con le regioni che questo centro-destra amministra (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

***(Iniziative urgenti per il superamento delle criticità legate alle liste d'attesa, con particolare riferimento alle visite di follow-up oncologiche - n. 3-02038)***

PRESIDENTE. L'onorevole Romano ha facoltà di illustrare l'interrogazione Lupi ed altri n. 3-02038 (*Vedi l'allegato A*), di cui è cofirmatario.

FRANCESCO SAVERIO ROMANO (NM(N-C-U-I)M-CP). Grazie, Presidente. Signor Ministro, il Piano nazionale di governo delle liste d'attesa sancisce il principio secondo cui le prestazioni sanitarie devono essere erogate entro tempi massimi definiti per urgenza clinica. Il Piano citato stabilisce, nello specifico, classi di priorità, che assegnano un tempo da un minimo di 72 ore per le prestazioni più urgenti a un massimo di 100 giorni per le visite programmabili. E, invece, si assiste a ritardi nel Nord, nel Sud e nel Centro del Paese e l'attesa media supera i 4 mesi per una visita specialistica e addirittura un anno per risonanza magnetica o per TAC.